

S. Giovanni di Dio, religioso (memoria facoltativa)

## LUNEDÌ 8 MARZO

III settimana di Quaresima - III settimana del salterio

### LA PREGHIERA

#### Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.  
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen.

#### Inno (LITURGIA DELLE ORE)

*Accogli, o Dio pietoso,  
le preghiere e le lacrime  
che il tuo popolo effonde  
in questo tempo santo.*

*Tu che scruti e conosci  
i segreti dei cuori,  
concedi ai penitenti  
la grazia del perdono.*

*Grande è il nostro peccato,  
ma più grande è il tuo amore:  
cancella i nostri debiti  
a gloria del tuo nome.*

*Risplenda la tua lampada  
sopra il nostro cammino,  
la tua mano ci guidi  
alla meta pasquale.*

*Ascolta, o Padre altissimo,  
tu che regni nei secoli  
con il Cristo tuo Figlio  
e lo Spirito Santo. Amen.*

#### Salmo CF. SAL 50 (51)

Pietà di me, o Dio, nel tuo amore;  
nella tua grande misericordia  
cancella la mia iniquità.

Fammi sentire gioia e letizia:  
esulteranno le ossa  
che hai spezzato.  
Distogli lo sguardo  
dai miei peccati,  
cancella tutte le mie colpe.

Crea in me, o Dio,  
un cuore puro,

rinnova in me  
uno spirito saldo.

Rendimi la gioia della tua salvezza  
sostienimi con uno spirito generoso.

## Ripresa della Parola di Dio del giorno

«C'erano molti lebbrosi in Israele al tempo del profeta Elisè; ma nessuno di loro fu purificato, se non Naamàn, il Siro» (Lc 4,27).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

## Lode e intercessione

Rit.: **Purifica il nostro cuore, Signore!**

- Purifica il cuore di coloro che cercano anzitutto il proprio vantaggio anziché il bene degli altri.
- Purifica il cuore di quanti si chiudono in se stessi e non sanno ascoltare il consiglio di chi vuole il loro bene.
- Purifica il cuore di coloro che non sanno accogliere lo straniero, il diverso, o chi ha un modo differente di pensare e di agire.

## Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

## LA MESSA

### ANTIFONA D'INGRESSO SAL 83,3

L'anima mia anela e desidera gli atri del Signore.  
Il mio cuore e la mia carne esultano nel Dio vivente.

### COLLETTA

Nella tua continua misericordia, o Padre, purifica e rafforza la tua Chiesa, e poiché non può vivere senza di te, guidala sempre con la tua grazia. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

### PRIMA LETTURA 2RE 5,1-15A

Dal Secondo libro dei Re

In quei giorni <sup>1</sup>Naamàn, comandante dell'esercito del re di Aram, era un personaggio autorevole presso il suo signore e stimato, perché per suo mezzo il Signore aveva concesso la salvezza agli Aramèi. Ma quest'uomo prode era lebbroso. <sup>2</sup>Ora bande aramèe avevano condotto via prigioniera dalla terra d'Israele una ragazza, che era finita al servizio della moglie di Naamàn. <sup>3</sup>Lei disse alla padrona: «Oh, se il mio signore potesse presentarsi al profeta che è a Samaria, certo lo libererebbe dalla sua lebbra». <sup>4</sup>Naamàn andò a riferire al

suo signore: «La ragazza che proviene dalla terra d'Israele ha detto così e così». <sup>5</sup>Il re di Aram gli disse: «Va' pure, io stesso invierò una lettera al re d'Israele». Partì dunque, prendendo con sé dieci talenti d'argento, seimila sicli d'oro e dieci mute di abiti. <sup>6</sup>Portò la lettera al re d'Israele, nella quale si diceva: «Orbene, insieme con questa lettera ho mandato da te Naamàn, mio ministro, perché tu lo liberi dalla sua lebbra». <sup>7</sup>Letta la lettera, il re d'Israele si stracciò le vesti dicendo: «Sono forse Dio per dare la morte o la vita, perché costui mi ordini di liberare un uomo dalla sua lebbra? Riconoscete e vedete che egli evidentemente cerca pretesti contro di me».

<sup>8</sup>Quando Elisèò, uomo di Dio, seppe che il re d'Israele si era stracciate le vesti, mandò a dire al re: «Perché ti sei stracciato le vesti? Quell'uomo venga da me e saprà che c'è un profeta in Israele». <sup>9</sup>Naamàn arrivò con i suoi cavalli e con il suo carro e si fermò alla porta della casa di Elisèò. <sup>10</sup>Elisèò gli mandò un messaggero per dirgli: «Va', bagnati sette volte nel Giordano: il tuo corpo ti ritornerà sano e sarai purificato».

<sup>11</sup>Naamàn si sdegnò e se ne andò dicendo: «Ecco, io penso: "Certo, verrà fuori e, stando in piedi, invocherà il nome del Signore, suo Dio, agiterà la sua mano verso la parte malata e toglierà la lebbra". <sup>12</sup>Forse l'Abanà e il Parpar, fiumi di Damàsko, non sono migliori di tutte le acque d'Israele? Non potrei bagnarmi in quelli per purificarmi?». Si voltò e se ne

partì adirato. <sup>13</sup>Gli si avvicinarono i suoi servi e gli dissero: «Padre mio, se il profeta ti avesse ordinato una gran cosa, non l'avresti forse eseguita? Tanto più ora che ti ha detto: "Bagnati e sarai purificato"». <sup>14</sup>Egli allora scese e si immerse nel Giordano sette volte, secondo la parola dell'uomo di Dio, e il suo corpo ridivenne come il corpo di un ragazzo; egli era purificato.

<sup>15</sup>Tornò con tutto il seguito dall'uomo di Dio; entrò e stette davanti a lui dicendo: «Ecco, ora so che non c'è Dio su tutta la terra se non in Israele». – *Parola di Dio.*

**SALMO RESPONSORIALE** 41; 42

Rit. **L'anima mia ha sete di Dio, del Dio vivente.**

<sup>2</sup>Come la cerva anèla  
ai corsi d'acqua,  
così l'anima mia anèla  
a te, o Dio. **Rit.**

<sup>3</sup>L'anima mia ha sete di Dio,  
del Dio vivente:  
quando verrò e vedrò  
il volto di Dio? **Rit.**

<sup>42,3</sup>Manda la tua luce e la tua verità:  
siano esse a guidarmi,

mi conducano alla tua santa montagna,  
alla tua dimora. **Rit.**

<sup>4</sup>Verrò all'altare di Dio,  
a Dio, mia gioiosa esultanza.  
A te canterò sulla cetra,  
Dio, Dio mio. **Rit.**

**Rit.** L'anima mia ha sete di Dio, del Dio vivente.

**CANTO AL VANGELO** CF. SAL 129,5.7

**Gloria e lode a te, o Cristo!**

Io spero, Signore; attendo la sua parola.

Con il Signore è la misericordia

e grande è con lui la redenzione.

**Gloria e lode a te, o Cristo!**

**VANGELO** Lc 4,24-30

✠ Dal Vangelo secondo Luca

In quel tempo, Gesù [cominciò a dire nella sinagoga a Nàzaret:] <sup>24</sup>«In verità io vi dico: nessun profeta è bene accetto nella sua patria. <sup>25</sup>Anzi, in verità io vi dico: c'erano molte vedove in Israele al tempo di Elia, quando il cielo fu chiuso per tre anni e sei mesi e ci fu una grande carestia in tutto il paese; <sup>26</sup>ma a nessuna di esse fu mandato Elia, se non a una vedova a Sarèpta di Sidóne. <sup>27</sup>C'erano molti lebbrosi in

Israele al tempo del profeta Elisè; ma nessuno di loro fu purificato, se non Naamàn, il Siro».

<sup>28</sup>All'udire queste cose, tutti nella sinagoga si riempirono di sdegno. <sup>29</sup>Si alzarono e lo cacciarono fuori della città e lo condussero fin sul ciglio del monte, sul quale era costruita la loro città, per gettarlo giù. <sup>30</sup>Ma egli, passando in mezzo a loro, si mise in cammino.

– *Parola del Signore.*

### **SULLE OFFERTE**

Trasforma per noi, o Signore, in sacramento di salvezza l'offerta che ti presentiamo come segno del nostro servizio sacerdotale. Per Cristo nostro Signore.

*Prefazio di Quaresima*

**pp. 360-361**

### **ANTIFONA ALLA COMUNIONE**    SAL 116,1-2

Genti tutte, lodate il Signore,  
perché forte è il suo amore per noi.

### **DOPO LA COMUNIONE**

La comunione al tuo sacramento ci purifichi, o Signore, e ci raccolga nell'unità e nella pace. Per Cristo nostro Signore.

## **ORAZIONE SUL POPOLO AD LIBITUM**

La tua mano, o Signore, protegga questo popolo in preghiera, lo purifichi e lo guidi, perché con la tua consolante presenza giunga ai beni eterni. Per Cristo nostro Signore.

### **PER LA RIFLESSIONE**

#### **Prima l'altro**

Può sembrarci incomprensibile l'atteggiamento degli abitanti di Nazaret nei confronti del loro concittadino Gesù. A sorprenderci è il modo così repentino con cui passano da un'accoglienza entusiastica – «tutti gli davano testimonianza ed erano meravigliati dalle parole di grazia che uscivano dalla sua bocca» (Lc 4,22), come Luca ha raccontato nei versetti precedenti – e lo sdegno al quale giungono, che li induce a cacciare Gesù fuori dal loro villaggio e addirittura al tentativo di ucciderlo (cf. 4,28-29). A ben pensarci, tuttavia, i sentimenti dei nazaretani non sono così distanti da quelli che riscontriamo quotidianamente in noi, quando ad esempio ricorriamo in tante occasioni al criterio del «prima noi». Perché affannarsi a integrare gli immigrati nei nostri contesti, o ad accogliere i loro bisogni? Non dobbiamo preoccuparci prima di tutto di noi stessi, dei poveri che abbiamo in mezzo a noi, figli del nostro popolo? Anche di fronte alla pandemia causata



dal coronavirus, insieme a tanti gesti di cura e di solidarietà, si sono manifestati comportamenti che seguivano la logica del «noi prima degli altri», «noi prima di tutto». Gli esempi potrebbero moltiplicarsi e toccare tanti altri ambiti della nostra vita, nei suoi aspetti quotidiani, nei quali siamo spesso tentati di seguire il criterio del pensare prima di tutto a noi stessi, al proprio utile o vantaggio, disinteressandosi del bene degli altri. Possiamo individuare questo atteggiamento anche nei nazaretani, se ricordiamo ciò che nella sinagoga di Nazaret precede il testo che oggi la liturgia ci propone. Gesù legge cosa ci sia nel cuore dei presenti e lo esplicita: «Quanto abbiamo udito che accadde a Cafarnaò, fallo anche qui, nella tua patria!» (4,23). Ancora la stessa logica: prima noi e poi gli altri. Di fronte a questo atteggiamento, Gesù rivela che la logica di Dio è diversa. Come spesso accade nei vangeli, egli giustifica il proprio comportamento fondandolo sul modo di agire del Padre, al quale si rende totalmente relativo. In questo caso cita due episodi del Primo Testamento nei quali a beneficiare della grazia di Dio sono degli stranieri: la vedova di Sarepta e il lebbroso Naaman il Siro.

Di quest'ultimo ci narra oggi la prima lettura. Se confrontiamo il suo atteggiamento con quello dei nazaretani ci accorgiamo che egli percorre il cammino opposto. I primi, infatti, passano dalla meraviglia allo sdegno, al contrario Naaman parte dallo sdegno per giungere alla meraviglia. Naaman «si sdegnò» – narra 2Re 5,11 – perché quello che Eliseo gli suggerisce di compiere è un

gesto ordinario, quasi banale, molto diverso da quanto attendeva. Anche i nazaretani rimangono sorpresi dall'ordinarietà di Gesù: «Non è costui il figlio di Giuseppe?» (Lc 4,23). La differenza tra Naaman e i concittadini di Gesù sta però nel fatto che il primo si fida, gli altri no; Naaman accoglie la parola del profeta e va a immergersi nel Giordano, mentre i nazaretani non accolgono la parola di Gesù, anzi meditano di ucciderlo. Il primo viene guarito, non solo dalla sua lebbra esteriore ma anche dalla durezza del suo cuore, si converte e passa dallo sdegno alla meraviglia, gli altri rimangono invece prigionieri del loro cuore di pietra e del loro sdegno.

Il gesto che Naaman compie è un gesto battesimale: si immerge nell'acqua e ne risale rigenerato creatura nuova, liberata dal male. Vive un passaggio pasquale dalla morte alla vita, dall'essere vecchio al rinascere nuovo. I segni della vita nuova in noi sono proprio questi: ci fanno uscire dalle nostre chiusure, dalle false aspettative, da criteri di discernimento inadeguati, per condurci nella novità di Dio e della sua logica. Naaman giunge alla fede di chi confessa: «Ecco, ora so che non c'è Dio su tutta la terra se non in Israele» (2Re 5,15). Scopre però che il Dio d'Israele è un Dio che si prende cura anche di lui, uno straniero. La logica del «prima noi» non regge dinanzi a un Dio che desidera essere Padre di tutti e perciò ci vuole tutti fratelli.

*Signore, spesso il tuo modo di agire o di farti presente nella nostra vita e nella storia è diverso dalle nostre aspettative o dalle nostre immaginazioni. Aiutaci a non cadere nella tentazione di esserne sdegnati o scandalizzati. Consentici invece di aprire gli occhi e il cuore alla meraviglia credente. La meraviglia, poi, guidi e accompagna la nostra vita sulle vie della conversione e del rinnovamento.*

## Calendario ecumenico

### **Cattolici, anglicani e luterani**

Giovanni di Dio, religioso (1550).

### **Ortodossi e greco-cattolici**

Teofilatto, vescovo di Nicomedia e confessore (842).

### **Copti ed etiopici**

Policarpo, vescovo di Smirne, martire (167).

### **Anglicani**

Edward King, vescovo di Lincoln; Geoffrey Studdert Kennedy, presbitero e poeta (1929).

### **Luterani**

Tommaso d'Aquino, dottore della Chiesa in Italia (1274).

**METTERSI IN ASCOLTO**

I ruoli ecclesiali affidati alle donne sono allora secondo i carismi di una Chiesa condotta dallo Spirito oppure ancora frutto di una mentalità maschile? Le donne si chiedono tutto questo. Non sempre lo esprimono. Sentono ancora timore a infrangere una «iconografia» della donna cristiana, dentro la quale peraltro stentano a riconoscersi e non riescono più ad adattarsi. La Chiesa deve porsi in ascolto. Deve lasciarle esprimere da protagoniste. Il loro modo di leggere, interpretare la vita ha una rilevanza che deve segnare un cammino pastorale che non può vedere le donne perennemente soggette o brave e fedeli esecutrici, quasi vergognose o timide di fronte alla forza che potrebbero esprimere in novità (Carlo Maria Martini, aprile 1981).